

Le reazioni all'attentato contro l'aereo israeliano a Zurigo

DALLA 1ª PAGINA

RABBIOSE MINACCE DI TEL AVIV CONTRO I PAESI ARABI

Il governo israeliano dichiara che l'intero sistema di aviazione civile arabo può essere « distrutto » - Il Fronte popolare per la liberazione della Palestina afferma che l'attacco è stato una rappresaglia

IL CAIRO, 19.

Furenti articoli su tutta la stampa e minacciose dichiarazioni di uomini del governo sono oggi la risposta israeliana all'azione del « commando » palestinese contro un aereo della « El Al » a Zurigo, avvenuta ieri. Il governo di Tel Aviv si è riunito questa mattina e nel primo pomeriggio il ministro dei Trasporti, Moshe Carmel, ha fatto una durissima dichiarazione al Parlamento, a nome del governo. Egli ha detto che « le rotte aeree israeliane hanno la priorità per quanto riguarda la sicurezza nazionale. Israele ha il pieno diritto morale e la capacità operativa di prendere tutte le misure necessarie, ed in qualsiasi luogo, per spezzare il terrorismo contro le nostre avio-linee ed assicurare a Israele la libertà dei traffici aerei ».

Poco prima era stata diffusa per la stampa la dichiarazione del governo redatta in termini di ultimatum. Ecco: « I governi arabi che sono interessati alla conservazione dei collegamenti aerei dei loro paesi e i dirigenti delle avio-linee arabe hanno il dovere di prendere immediate misure per impedire nuovi attacchi contro aerei israeliani, evitando così il deterioramento e la distruzione delle avio-linee del Medio Oriente ». La dichiarazione non prende di mira nessuno stato arabo in particolare, ma il ministro Carmel, al momento di aver voluto rivolgere un minaccioso monito al Libano dichiarando che il governo di Beirut ha « il dovere di sradicare qualsiasi covia di pirati dal proprio territorio ».

Questo linguaggio infuocato trova completa corrispondenza nella stampa israeliana che chiede apertamente una rappresaglia, con una sola eccezione: il « Jerusalem Post ». Il giornale scrive che « l'attacco di Zurigo potrebbe costringere Israele a rivedere il suo pensiero e il suo atteggiamento nei riguardi delle organizzazioni dei sabotatori ». E' l'unica voce ragionevole in una ridda di sferzate richieste di vendetta. L'affermazione più cinicamente chiara è stata però quella di un informatore che, spesso, come dice l'AP, riflette le vedute del governo di Tel Aviv. « Il linguaggio dell'occhio per occhio è l'unico - ha detto - che gli arabi capiscano. Non dimentichiamoci che le luci dell'aeroporto di Damasco si vedono dal monte Hermon (cioè dall'altipiano di Golan occupato dalle truppe israeliane) ».

Ad Amman il Fronte popolare per la liberazione della Palestina (FPLP) ha diramato un comunicato in cui si afferma che gli autori dell'attacco al Boeing della « El Al » sono tutti palestinesi, nati nei territori occupati. Gli autori dell'attentato sono: un operaio di Haifa, Ibrahim Tewfik; un operaio di Nazareth, Mahmud Abu Najjar; un autista di Lydda, Abdel Mohsen Hassan; e una insegnante di Gaza, Hamina Dabbur. Il portavoce ha detto che l'attacco è partito da una base in Giordania ed è stato concepito e organizzato come rappresaglia alle brutalità e torture commesse dalle forze israeliane nelle terre occupate, a danno di inermi civili arabi. Le altre organizzazioni di guerriglieri, « Al Fath », l'O.L.P. (Organizzazione di liberazione palestinese) non hanno ancora fatto commenti all'azione del « commando » a Zurigo.

La notizia dell'attentato ha trovato immediata eco nei paesi arabi. Radio Kuwait, annunciando stamane « la distruzione dell'aereo della « El Al », ha detto che « la battaglia dei palestinesi contro il colonialismo israeliano è stata stampata in rilievo nella partecipazione di una donna palestinese all'eroico attacco del commando » a Zurigo. La radio saudiana prevede « incursioni di rappresaglia da parte di Israele contro l'aviazione araba e un possibile attacco contro l'aeroporto internazionale di Damasco ».

La stampa cairota pubblica la notizia con grande rilievo, senza commenti.

In settimana l'incontro dei quattro grandi sul Medio Oriente

NEW YORK, 19. I delegati permanenti delle quattro grandi potenze alle Nazioni Unite hanno deciso di tenere riunioni « confidenziali ma ufficiali » alla fine di questa settimana o ai primi della prossima e di diramare una dichiarazione per promuovere la pace nel Medio Oriente.



PALESTINA OCCUPATA - Reparti guerriglieri vengono riforniti di viveri e acqua dalla popolazione

La RFT si avvicina alla posizione francese Ripensamento di Bonn sulla crisi della UEO

Una dichiarazione del governo federale accoglie il principio della unanimità dei paesi membri De Gaulle annuncia per il 27 aprile il referendum sulla riforma costituzionale

Un commento della Pravda

Cedimento di Wilson al revanscismo di Bonn

MOSCA, 19. Traendo il bilancio della visita di Wilson a Bonn, la « Pravda » di oggi scrive che il premier inglese non ha ottenuto niente dai suoi interlocutori tedeschi occidentali, mentre ha loro concesso molto sul piano delle aspirazioni militaristiche. Bonn si è limitata a promettere appoggio a Londra per l'ammissione nella Comunità economica europea ma Wilson ha dovuto insistere ad apporre un'eccezione che ha fatto subito dimostrativamente andando a Berlino ovest - la linea provocatoria della RFT verso l'est europeo. Tutto ciò, nota il giornale, ha irritato buona parte della stessa opinione pubblica tedesca che non vede certo di buon occhio una compromissione del suo paese in questo momento di crescente tensione in Europa. Il governo inglese - conclude la « Pravda » - va avanti nei suoi cedimenti alle aspirazioni militaristiche di Bonn ma l'isolamento, proprio sul terreno militare, con i revanscisti tedeschi non prospetta all'Inghilterra altro che gravi pericoli.

Continua la repressione fascista

Arrestati a Barcellona venti antifranchisti

MADRID, 19. Oggi il Governatore civile di Barcellona (la polizia franchista) ha annunciato l'arresto di 20 persone accusate di appartenere al Partito Socialista Unificato della Catalogna. Tra questi detenuti vi sono tre donne, cinque studenti e otto operai. Secondo un comunicato emesso dalla polizia fascista per annunciare la scoperta del PSUC, questo partito si articolava in una serie di comitati e commissioni ed era diretto da personale eccezionalmente preparato. Tutti gli arrestati sono stati deferiti alle autorità giudiziarie sotto l'imputazione di appartenere ad organizzazioni comuniste e di « conseguente attività sovversiva ». Il comunicato precisa che sono stati effettuati anche altri arresti e che numerosi membri di questa organizzazione sono riusciti a sottrarsi alla cattura. E' stato annunciato che l'Università di Madrid è chiusa in base allo stato d'emergenza del 24 gennaio e teatro d'una gigantesca azione di repressione - dovrebbe essere riaperta venerdì.

Nostro servizio

PARIGI, 19. Al termine della odierna riunione del Consiglio dei ministri francesi, è stato comunicato che il referendum annunciato da De Gaulle, sulla riforma regionale e del Senato, si terrà domenica 27 aprile. Sarà il quinto referendum, dalla ascesa al potere di De Gaulle, nel maggio '58. Il primo si tenne il 28 settembre di quello stesso anno. Il secondo l'8 gennaio 1961, il terzo l'18 aprile 1962. Il quarto l'20 ottobre 1962. Questo quinto referendum è stato riproposto dal governo come un mezzo per rafforzare la sua posizione nel Parlamento e anche come una nuova prova di prestigio di fronte al crescente e sempre più scoperto attacco di una parte della destra, che in passato non gli aveva negato il suo appoggio.

Attacchi del genere si sono moltiplicati in questi giorni in seguito all'atteggiamento assunto dalla Francia sulla UEO. Per esempio l'Autore critica ogni una politica che ci fa abbandonare il NATO, l'UEO, e che ha rivoltato contro noi gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Tuttavia il governo mantiene ferma la sua posizione. Il ministro degli Esteri Debré ha dichiarato che la Francia non ritirerà il suo voto in seno alla UEO, se non la sarà data l'assicurazione che la regola della unanimità sarà rispettata. De Gaulle si è detto d'accordo con il ministro.

Un appoggio - in attesa per molti osservatori - a questa posizione francese è venuto da Bonn, dove ieri sera il portavoce del governo, Ahlborn ha letto una dichiarazione che accoglie il principio della unanimità. Le riunioni della Unione dell'Europa occidentale - ha detto - sono state avviate da noi per avere l'unanimità dei paesi membri. Solo in caso di minaccia alla pace possono essere ammesse riunioni straordinarie. Oggi in tutti i paesi membri siamo rappresentati. La dichiarazione è stata fatta dopo una consultazione con il ministro Kiesinger con altri funzionari.

La dichiarazione tedesca ha suscitato disappunto e sgomento a Londra, e anche a Roma, dove si era creduto evidentemente di poter contare sull'appoggio di Bonn per isolare la Francia. Nella capitale britannica si parla di « inattesa volgarità » tedesca quando ciascuno poteva in realtà prevedere che il governo della RFT non sarebbe stato disponibile per una crisi con la Francia, che non gli è consentita dalla natura del rapporto di forze esistenti a Bonn. Tutti conoscono l'esistenza di divergenze fra Kiesinger e il ministro degli Esteri Brandt, nonché all'interno dello stesso partito democristiano.

Ma evidentemente fra coloro in grado di prevedere il atteggiamento di Bonn non figurano né il primo ministro britannico Wilson, né il ministro degli Esteri italiano Nenni, che hanno impegnato tutto il proprio prestigio nella sfortunata operazione UEO. Ora, dopo la dichiarazione di Bonn, non potranno fare altro che ritornare alla vecchia UEO, senza peso e senza importanza, e in seno alla quale non è possibile raggiungere alcun risultato che già non sia stato raggiunto in seno ai « sei » del MEC.

Yakubovskij e Kuznetsov giunti a Bucarest

BUCAREST, 19. Sono arrivati questo pomeriggio a Bucarest il maresciallo Ivan Yakubovskij, comandante in capo delle forze del Patto di Varsavia e il primo vice ministro degli Esteri dell'URSS, Valerii Kuznetsov.

L'arrivo di notizie positive da Bucarest che gli ospiti sovietici sono stati ricevuti all'aeroporto dal ministro romeno delle forze armate, generale Ion Ionescu, dal ministro degli Esteri Corneliu Murescu e dall'ambasciatore dell'URSS in Romania, A. V. Basov.

I due dirigenti sovietici si sono poi incontrati con il segretario generale del PC romeno e il Presidente del Consiglio di Stato Ceausescu. Alla riunione hanno preso parte anche il Primo ministro Maurer, il ministro Manu, il gen. Ionita, l'ambasciatore sovietico a Bucarest e il rappresentante permanente del Patto di Varsavia in Romania, gen. Romanov.

Fonti ufficiali romene hanno dichiarato che la riunione si è svolta in un'atmosfera di cordiale amicizia senza forme di discussioni circa i temi discussi.

Mosca Condannata a un anno per stampa illegale

MOSCA, 19. Il tribunale cittadino di Mosca ha condannato Irina Belorodskaja ad un anno di campo di lavoro per avere detenuto, a scopo di diffusione, materiali stampati clandestinamente e diffamanti lo Stato sovietico con possibilità di turbare l'ordine pubblico.

Il processo si è svolto oggi ed è cominciato con la lettura del capo di accusa, nella deposizione di tre testimoni, nelle arringhe di parte e in una dichiarazione di imputazione da parte stessa imputata. La Belorodskaja era stata arrestata nell'agosto scorso all'età di diciannove anni in una casa di via Gorkij dove si trovava un appartamento che aveva aperto a un gruppo di amici che si battono per la libertà di espressione.

In conclusione, Ferri ha detto che « i fatti nuovi » del Congresso comunista non sono tali da comportare « effettivi concreti nella realtà politica italiana »; egli ha chiesto al PCI, senza curarsi dell'effetto retroscivo della proposta, lo stesso processo di « revisionismo » attraverso il quale sono passati i dirigenti dell'URSS per i fatti concreti generali del sistema sovietico ». Lombardi lo ha interrotto ricordando che il discorso conclusivo di Berlinguer, « nei suoi limiti », rappresenta riguardo a questi problemi « un passo avanti grande di sviluppo ulteriore certamente positivo ».

La questione del rapporto con i comunisti è presente anche in tutte le dichiarazioni politiche della giornata. Uno dei leaders della sinistra di Base de Granelli, ha detto di condividere l'opinione del fanfaniano Fada circa la necessità « di porre il dialogo e il confronto col PCI sul terreno dei problemi reali e della scelta anticiclica su quello di un formalistico rapporto tra governo e opposizione ». Il discorso sul PCI deve essere « approfondito costruttivamente », ma il chiarimento - ha soggiunto Granelli - « deve anche investire l'equivoce e precaria maggioranza che circonda l'on. Piccoli ».

Il repubblicano Biasini, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, dichiarandosi sostanzialmente d'accordo con l'on. Fada, ha detto che molte delle idee espresse a Bologna « appaiono accettabili » e che la novità del Congresso è stata l'ampiezza del dibattito, il suo impegno, nonché il proposito « di mettere su un piano di realizzazione delle idee espresse ».

Zona

no comprendere che, in definitiva, dietro l'arroganza del presidente della Confindustria si nasconde una crisi piuttosto seria della sua stessa organizzazione. Non ci riferiamo soltanto alle centinaia di industriali (compreso il presidente dell'associazione padronale di Pordenone e quello dell'Associazione cotoniera) che hanno già firmato accordi sulle « zone », ma anche allo scontro che sarebbe in atto fra un gruppo di grosse aziende e l'attuale dirigenza confindustriale. Si afferma fra l'altro che la presidenza del dr. Costa verrebbe seriamente contrastata da potenti gruppi padronali, fra cui gli esponenti della Montedison, della Pirelli e della stessa Fiat. Non a caso forse, nel corso dell'incasso con i sindacalisti, lo stesso Costa ha sentito l'esigenza di affermare che non se ne andrà prima di un anno. Ma a parte la pressione che possono esercitare i cosiddetti « giovani industriali » sta di fatto che Costa e la Confindustria si sono assunse una responsabilità di un inasprimento della già acuta tensione sociale soltanto perché arroccati in difesa del profitto capitalistico e della speculazione che trovano nelle discriminazioni salariali un terreno fertile.

GOVERNO E PADRONI - E' questa stessa intollerabile discriminazione, d'altra parte, che frena e condiziona largamente lo sviluppo del Mezzogiorno e delle molte altre province sottoposte al regime del sottosviluppo. In questo senso è chiaro che la vertenza per le « zone » non ha soltanto un contenuto sindacale, ma pone in primo piano problemi politici e strutturali che implicano direttamente le responsabilità del governo e delle forze politiche. Il fatto che le aziende di Stato abbiano sottoscritto, sia pure sotto l'incalzare dell'azione operaia, un positivo accordo per il superamento delle « gabbie », così come le ormai numerose « disobbedienze » degli industriali alle direttive di Costa, sono la testimonianza più lampante che l'irrigidimento della Confindustria ha unicamente un significato politico che impone al governo quanto meno l'esigenza di una sua aperta e precisa dissociazione e condanna delle oltranziste posizioni padronali.

STATALI - L'atteggiamento governativo nei confronti dei rivendicazioni e delle lotte dei lavoratori, del resto, sarà chiarito in modo netto proprio in questi giorni per quanto riguarda la lunga vertenza del pubblico impiego. Come è noto, tutti i sindacati, compresi gli autonomi, hanno respinto l'offerta statale di un aumento per il riassorbimento degli stipendi e delle funzioni degli statali. Oggi la CGIL presenterà al ministro della Riforma burocratica nuove tabelle, molto diverse da quelle elaborate dagli esperti governativi, per tutte le categorie del pubblico impiego. Sarà il proprio impegno di insegnanti, ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti dei monopoli di Stato, ANAS, Vigili del fuoco, Servizio escavazione porti, personale non insegnante dell'Università ed altri settori atipici della Pubblica amministrazione.

Sulle richieste che verranno presentate al governo esiste una sostanziale unità fra le tre confederazioni.

PSI Ferri, concludendo il dibattito (dal quale era assente Carlo Azeglio Ciampi, ammalato), ha confermato punto per punto la sua relazione. De Martino, terminata la riunione, ha rilasciato una dichiarazione con la quale prende atto delle « diversità politiche » afferrate nella maggioranza e chiede la convocazione di una « breccia scendista » del CC. « Pare che la riunione debba avere luogo a metà marzo - con lo scopo di « precisare una linea politica completamente aderente alla stato attuale della società e alle aspirazioni delle forze di progresso e tale da raccogliere una nuova e più ampia e solida maggioranza politicamente omogenea ».

La questione del rapporto con i comunisti è presente anche in tutte le dichiarazioni politiche della giornata. Uno dei leaders della sinistra di Base de Granelli, ha detto di condividere l'opinione del fanfaniano Fada circa la necessità « di porre il dialogo e il confronto col PCI sul terreno dei problemi reali e della scelta anticiclica su quello di un formalistico rapporto tra governo e opposizione ». Il discorso sul PCI deve essere « approfondito costruttivamente », ma il chiarimento - ha soggiunto Granelli - « deve anche investire l'equivoce e precaria maggioranza che circonda l'on. Piccoli ».

Il repubblicano Biasini, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, dichiarandosi sostanzialmente d'accordo con l'on. Fada, ha detto che molte delle idee espresse a Bologna « appaiono accettabili » e che la novità del Congresso è stata l'ampiezza del dibattito, il suo impegno, nonché il proposito « di mettere su un piano di realizzazione delle idee espresse ».



ZURIGO - I quattro componenti il commando arabo

Racconti di testimoni

Come fu compiuto l'attacco al Boeing

Due versioni sulla morte del guerrigliero palestinese - Il suo uccisore è stato identificato: un funzionario della sicurezza israeliana

Nostro servizio

ZURIGO, 19. Il Consiglio federale elvetico riunito in mattinata a Berna ha rilasciato un comunicato nel quale si rammenta ufficialmente l'attentato all'aeroporto di Kloten e condanna le azioni dei suoi autori che, esso afferma, hanno violato le leggi dell'ospitalità e gravemente abusato della neutralità svizzera. Intanto tutti i passeggeri dell'aereo sono ripartiti, salvo il giovane pilota Yoram Peres, di 25 anni, che è stato colpito al ventre. Le sue condizioni sono ancora gravi, ma la prognosi è favorevole.

Il secondo pilota del « Boeing » della El Al, Moshe Herchel, di 27 anni, prima di partire per Tel Aviv ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti. L'uf-

ficiale, che aveva un braccio e la mano fasciati, ha dichiarato di aver notato che, al momento dell'attacco al « commando » arabo ha utilizzato dei « proiettili traccianti ». Ha aggiunto che appena esonerato da sua ratoria si era subito recato dai passeggeri e li aveva invitati a gettarsi per terra. In quel momento il fuoco si è fatto meno intenso e l'ufficiale si è rialzato ma la sparatoria è ripresata violenta ed egli è rimasto ferito alla mano.

D'altra parte un testimone oculare della sparatoria ha dichiarato di avere notato che quando il guerrigliero arabo uscì nello scontro fu colpito alla gamba e che faceva la parte del commando si accovacciò qualche metro di lui, gli bisbigliò qualche cosa nell'orecchio poi lo lasciò proprio nel momento in cui « stava tirando il cadavere dell'uomo è rimasto per molto tempo disteso sulla neve che si attraversava sempre più del suo sangue ».

Il secondo pilota del « Boeing » della El Al, Moshe Herchel, di 27 anni, prima di partire per Tel Aviv ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti. L'ufficiale, che aveva un braccio e la mano fasciati, ha dichiarato di aver notato che, al momento dell'attacco al « commando » arabo ha utilizzato dei « proiettili traccianti ». Ha aggiunto che appena esonerato da sua ratoria si era subito recato dai passeggeri e li aveva invitati a gettarsi per terra. In quel momento il fuoco si è fatto meno intenso e l'ufficiale si è rialzato ma la sparatoria è ripresata violenta ed egli è rimasto ferito alla mano.

D'altra parte un testimone oculare della sparatoria ha dichiarato di avere notato che quando il guerrigliero arabo uscì nello scontro fu colpito alla gamba e che faceva la parte del commando si accovacciò qualche metro di lui, gli bisbigliò qualche cosa nell'orecchio poi lo lasciò proprio nel momento in cui « stava tirando il cadavere dell'uomo è rimasto per molto tempo disteso sulla neve che si attraversava sempre più del suo sangue ».

Direttori MAURIZIO FERRARA QUERCIOLO Direttore generale Nicola Pizzuto

Scritto in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 455